UN ALTRO BRILLANTE SUCCESSO ESTERNO DELLA SQUADRA BIANCO - AZZURRA

La Lazio incompleta pareggia a Firenze (0-0)

"Cochi„: un mago che ha detto di no a tutti i palloni

FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Cervato, Venturi; Chiappella, Magli; Mariani, Biagioli, Ghersetich, Ekner, Prini.
LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Malacarne, Furiassi; Alzani, Sentimenti V; Puccinelli, Bredesen, Antoniotti, Larsen, Caprile.
Arbitro: Guarnaschelli di Pavia.
Angoli: 7 a 5 per la Fiorentina.
Note: lievi incidenti di gioco a Biagioli, Larsen, Venturi, Caprile.

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 4. — *La serie nera della Fiorentina prosegue implacabile: da otto giornate, infatti, la squadra viola non riesce più a vincere, non riesce a conquistare i due punti e, quel che più conta, non riesce a giocare bene. Va avanti così, alla carlona, cercando di mascherare col cuore e la volontà, le deficienze tecniche che la travagliano, ma non sempre ci riesce.*

La sterilità del suo reparto di punta è ben chiaramente denunziata dal mediocre bottino delle reti all'attivo: solo 12. Uno degli attacchi meno prolifici del Campionato. E ancora oggi, contro una Lazio priva di Bergamo e Fuin, e con un Malacarne a corto di preparazione, i viola toscani non sono riusciti a segnare nemmeno un goal, chiudendo a reti inviolate la partita che i tifosi e gli amici della Fiorentina avevano definito la « partita della riscossa ».

E' vero che stavolta sulla via del goal la squadra viola ha trovato quel mago di Sentimenti e un arbitro che ha chiuso gli occhi più di una volta dinanzi a certi fallacci grandi come case, ma è pur vero che una squadra che comanda il gioco per più di tre quarti dell'incontro, deve trovare in ogni caso il modo di realizzare, deve trovare il modo di siglare almeno con una rete la sua superiorità territoriale.

La squadra si è gettata all'arrembaggio dall'inizio, ma senza ordine, senza idee chiare in testa; un attacco dietro un altro, ma niente di ragionato: solo foga e generosità, fattori che hanno sempre generato disordine e nervosismi. E contro simile squadra l'ormai collaudatissima difesa della Lazio ha avuto buon giuoco nello spezzettare, nel frantumare, nell'arginare la lunga serie di attacchi. Si sa com'è la Lazio: una squadra furba, ricca di esperienza e di mestiere; una squadra specialista in tattiche di ostruzionismo e di imbrigliamento, una squadra che, grazie all'abilità dei suoi uomini, riesce a creare barriere di acciaio dinanzi alla porta difesa dal suo « Cochi ».

La Lazio anche oggi ha fatto una bella partita di difesa; ha schierato i suoi uomini più duri e più coriacci (per far questo ha lasciato a riposo Fuin) dinanzi al portiere, ha arretrato Larsen e Puccinelli, ed ha lasciato agli altri tre uomini dell'attacco il compito di disturbare la difesa viola.

Nella trappola, come si è detto, è caduta ingenuamente la Fiorentina la quale si è gettata all'attacco esaurendosi in un duro ed estenuante lavoro. Comunque, forse, i viola sarebbero riusciti a passare lo stesso se non avessero commesso tanti e grossi errori di ingenuità e di precipitazione, tanti e grossi errori che denunciano chiaramente la mancanza di classe e di mestiere.

L'attacco dei giovani, l'attacco che rappresentava tutte le speranze della Fiorentina, ha deluso; Mariani, Biagioli, Ghersetich si sono battuti con coraggio, con decisione, ma sempre hanno peccato nella fase finale, nella fase decisiva, ove occorre freddezza e calma.

Ekner ha lavorato anche lui, ma ha quel maledetto vizio di tenere troppo la palla, di rallentare il giuoco; Prini, marcato da quel cerbero di Antonazzi, ha compiuto poche cose nel primo tempo; e nella ripresa, beccato dal pubblico, è finito per naufragare completamente. Eppure è un ragazzo che ha dei numeri.

Alle spalle di questo attacco combattivo, ma inesperto, Magli e Chiappella, hanno giocato una buona partita; tempestivi, decisi, instancabili nel sospingere avanti gli attaccanti sono un po' mancati nel finale, quando la stanchezza ha troncato loro le gambe. Cervato, sceso in campo col numero 5 appiccicato sulle spalle, è piaciuto per il lavoro di rottura e tamponamento, ma ha costruito molto poco. Meno incisivi i due terzini che si sono lasciati superare più volte; Venturi ci è apparso troppo nervoso mentre ci ha deluso Magnini che tuttavia a Bellinzona aveva giocato — secondo le cronache — una gran bella partita.

Costagliola, impegnato raramente, ha svolto il suo lavoro con la consueta decisione e prontezza. Della Lazio, come al solito, è necessario citare in blocco la difesa che si è battuta con la generosità e il cipiglio che la caratterizzano. Qualche uomo (Malacarne e Sentimenti V per esempio) non è apparso alla altezza di precedenti prestazioni, comunque il complesso ha retto bene.

I migliori della retroguardia azzurra sono stati Sentimenti IV, che si è prodotto in due o tre interventi da strappare gli applausi e Alzani instancabile e deciso. Buoni i due terzini. L'attacco, con Larsen che si estenuava nel duro lavoro di copertura e di spola, ha combinato assai poco: Antoniotti ha avuto vita difficile con il coriaceo Cervato mentre Caprile non si è trovato a suo agio con Magnini. Puccinelli e Bredesen apparsi i più sbrigativi del quintetto azzurro, hanno cercato di dar vita e ordine al reparto, ma senza fortuna.

Ed ecco ora la cronaca di questo incontro tra Fiorentina e Lazio. Una cronaca arida ed un po' grigia, come l'incontro, che si è trascinato all'insegna della più grande monotonia.

Appena 18 mila persone sono presenti al Comunale, nonostante la bella giornata di sole. Le curve appaiono desolatamente vuote, senza folla. Qua e là grandi striscioni bianco-azzurri dei circoli rionali della squadra romana.

Alle ore 14,30 si inizia agli ordini del sig. Guarnaschelli di Pavia. Contro la Lazio Tocca ad Antoniotti che dà a Larsen; il norvegese caracolla un po' poi calcia lungo. Pronta la risposta di i viola, imperniata su un duetto senza esito tra Prini e Ghersetich.

La Fiorentina appare subito proiettata in avanti alla ricerca del goal; al 3' Biagioli manca una buona occasione: Cervato allunga fortissimo, raccoglie Ghersetich di testa, che rimette prontamente a Biagioli; quest'ultimo tira, ma sbaglia nettamente il bersaglio.

Al 5' un'altra occasione perduta per i viola: Chiappella da metà campo rimette lungo e Malacarne, per impedire il peggio, ferma con le mani. Punizione: batte Biagioli a Ghersetich, che supera Malacarne, caduto: ma allarga troppo ed è costretto a crossare lungo a Prini. Il ragazzo potrebbe tirare, ma si impappina e poi passa a lato e l'azione così sfuma tra le grida di delusione del pubblico.

Al 6' « Cochi » si produce in un bel tuffo all'indietro per bloccare un insidioso pallone di Prini. La pressione viola aumenta, ma la Lazio si difende con calma.

Al 10' bella respinta di Cervato, ripresa al volo da Chiappella che mette un azione Biagioli; quest'ultimo entra in area, tocca a Prini che alza a Ghersetich, ma il centro-avanti tira debolmente e Sentimenti IV non ha difficoltà a parare.

All'11' un rabbioso contrattacco della Lazio manca di poco il bersaglio: Puccinelli e Bredesen si attirano sulla destra due o tre difensori poi Puccinelli traversa al centro dove è appostato Caprile. Ma l'ala non sa sfruttare il passaggio e l'azione sfuma.

Al 13' ancora bella azione un tandem Puccinelli - Bredesen interrotta da Venturi che spedisce in corner; batte Puccinelli, ma Cervato libera con decisione. Al 14' bello « a solo » di Antoniotti che fugge sulla sinistra poi centra nessuno è pronto a raccogliere il passaggio per cui Cervato dà indietro tranquillamente al proprio portiere.

Sulla rimessa di Costagliola la Fiorentina ottiene un calcio d'angolo. Batte Mariani direttamente in porta, ma Sentimenti IV allontana di pugno.

Al 16' il primo tiro della Lazio; è Bredesen ad effettuarlo, ma è così lento che Costagliola lo arrebbe parato anche con gli occhi chiusi.

Al 17' nuova prodezza di Sentimenti IV su tiro rabbioso di Biagioli, spostato sulla sinistra, il quale ricevuto un pallone d'oro da Ekner, non si fa pregare e tira fortissimo « Cochi » però si lancia in tuffo, si distende al massimo delle sue possibilità e riesce a toccare la sfera che però continua a rotolare verso la rete. Sentimenti IV s'rialza e con un nuovo balzo la afferra definitivamente.

Al 20' una bella azione Mariani-Biagioli-Ekner è interrotta da Malacarne.

Al 21' Mariani, a conclusione di una bella azione personale, effettua una mezza girata che finisce a lato di poco.

Al 24' in seguito ad un fallo di Alzani su Ekner l'arbitro concede una punizione alla Fiorentina. Tira fortissimo Cervato, ma il pallone sibila fuori nettamente.

Al 28' Malacarne per interrompere una azione Biagioli-Mariani è costretto a salvare in corner. Batte Prini, ma senza esito positivo.

Al 30' Sentimenti IV esce su Mariani lanciato da Biagioli e riesce a strappargli un pericoloso pallone.

Al 35' Biagioli ricevuta una palla di Ekner si gira prontamente e tira di scatto; il pallone sibila al lato di poco. Il pubblico incita a gran voce i viola che si lanciano tutti in avanti.

Il gioco si fa complesso e si spezzetta in mille e mille episodi. Al 36' ed al 37' la Fiorentina ottiene due punizioni per falli di Sentimenti V, ma i tiri di Cervato e di Magnini restano senza frutto.

Al 42' il goal sembra bello e fatto: Ghersetich spostato sulla destra supera Antonazzi ed entra in area solo, ma allunga troppo la palla che finisce in fallo.

Al 43' nuovo fallo di Antonazzi: batte Prini a Mariani, che raccoglie di testa e invia verso la rete, ma « Cochi » è pronto e non si lascia sorprendere.

Ancora due minuti poi la fine del primo tempo, sempre con i viola proiettati in avanti.

Nella ripresa la prima azione degna di rilievo è della Lazio: Sentimenti V batte una punizione per un fallo di Ekner su Bredesen: il tiro è raccolto da Antoniotti che al volo allunga a Bredesen appostato a pochi metri dal portiere, ma il biondo norvegese tira senza convinzione e Costagliola blocca con estrema facilità.

Al 4' secco tiro di Prini che « Cochi » respinge di piede precedendo l'intervento di Ghersetich. Ma Mariani raccoglie prontamente e rimette al centro e Biagioli è lesto a salvare di testa; la palla bacia la traversa e schizza di nuovo in campo. Un difensore azzurro accorre e libera prontamente.

Al 15' l'incontro diventa elettrico: Ekner avanza, entra in area, poi lascia partire un tiro che rimbalza su Furiassi. I viola chiedono il rigore e si affollano minacciosi intorno all'arbitro; sembra infatti che Furiassi abbia respinto il pallone con un braccio.

Dal posto dove eravamo noi era impossibile veder bene: comunque l'arbitro non si lascia intimorire ed ordina di proseguire.

Al 20' Mariani si mangia un goal bell'è fatto, così: sul lancio di Ghersetich, Mariani supera in velocità Malacarne e si presenta tutto solo davanti a Sentimenti IV. Qui ha un attimo di indecisione e « Cochi » allora, con il suo stile caratteristico si lancia a piedi in avanti e gli sfila il pallone.

Urla di desolazione sugli spalti. Sentimenti IV continua la serie delle sue prodezze. Al 23' il portiere azzurro respinge di pugno un bel tiro di Ekner, al 24' alza sulla traversa un rabbioso tiro di Biagioli, al 25' blocca in tuffo sulla destra un altro tiro di Biagioli che appare in questo periodo il più insidioso degli attaccanti viola.

Al 29' la Lazio ottiene un corner che provoca nuove discussioni. Infine tira Caprile e Puccinelli raccoglie di testa indirizzando a Bredesen, ma Costagliola esce e blocca, scontrandosi però con il norvegese che finisce in terra.

Ancora due belle azioni ad opera di Puccinelli e di Antoniotti. Poi un bell'« a solo » di Ghersetich che supera Malacarne, ma viene arrestato in extremis da Antonazzi. Nuove urla ed invocazione di rigore da parte del pubblico, ma l'arbitro inesorabile fa cenno di proseguire.

La folla è in piedi per gli ultimi minuti ma gli atleti sono stanchi ed il gioco si trascina a metà campo mentre le angolosità e le cattiverie proseguono.

Infine il fischio finale dell'arbitro.

ENNIO PALOCCI

FIORENTINA-LAZIO 0-0 — Sentimenti IV para protetto dal fratello e da Furiassi. A sinistra i « viola » Biagioli e Mariani.

FIORENTINA-LAZIO 0-0 — Mariani in fuga tallonato da Furiassi

Sentimenti IV

La vittoria della Roma

(continuaz. dalla 3. pagina)

son dalla guardia stretta di Grosso, sta per affacciarsi solo in area ma l'ex triestino lo insegue e lo sgambetta: sulla punizione dal limite libera Trerè. Due angoli consecutivi per il Napoli al 10', azioni di Amadei, Jeppson e Vitali, ma il vigore dell'attacco azzurro si spegne poco a poco per mancanza di rifornimenti.

Torna la Roma: al 16' Galli fugge sulla sinistra, supera Castelli, è sgambettato in piena area da Gramaglia: rigorissimo, ma l'arbitro lascia correre. Sundqvist diventa sempre più attivo, ben lanciato da Pandolfini. Oramai la Roma sta per toccare il suo livello più alto: la freschezza dei giallorossi è impressionante sul terreno viscido e pesante. Al 24' nuova papera di Casari uscito a vuoto su centro di Sundqvist, ma Galli sbaglia il tiro e Comaschi mette in angolo.

Al 25' ecco la terza rete romanista: rimette al centro Sundqvist, riprende Bortoletto da fuori area e senza indugio stanga fortissimo a mezza altezza nell'angolino sinistro. Questa volta Casari non ha nessuna colpa. Sul tiro a uno la partita è decisa. Il Napoli si disanima e l'attacco della Roma fa faville.

Al 31' Bronée porge in profondità a Lucchesi che supera Viney e rilancia Galli. Il centravanti romanista si libera agevolmente di Gramaglia e da pochi metri mette in rete. Angolo per la Roma al 32', rete di Galli ancora al 38'. Venturi, lievemente avanzato, supera quattro avversari e tocca al centrattacco con perfetta scelta di tempo, altra fucilata nell'angolo sinistro di Casari, quinta rete per la Roma.

Il finale è in sordina. Il pubblico accende migliaia di giornali. I napoletani, sulle gradinate e in tribuna, sono annichiliti. La difesa romanista allenta la guardia: ne approfitta Vitali al 40' che fugge solo sulla destra e spara sul montante. Più fortuna avrà Jeppson al 43': ricevuto un bell'allungo di Amadei compie un mezzo giro su se stesso e insacca.

I cannonieri

13 reti: Vivolo;
12 reti: John Hansen;
11 reti: Bacci;
10 reti: Galli;
9 reti: Lorenzi, Nordahl, Rasmussen;
8 reti: Jeppson;
7 reti: Bertoloni;
6 reti: Nyers, Sega, Vitali;
5 reti: Boscolo, Burini, Cadè II, Carapellese, Larsen, Mariani, Soerensen (Triestina);
4 reti: Amadei, Antoniotti, Bassetto, Bronée, Cacazzuti, Cervellati, Ciccarelli, Curti, Liedholm, Mike, Pandolfini, Piola, Praest, Savioni, Sentimenti III, Skoglund

Ridotto in dieci uomini il Palermo cade a Ferrara (4-0)

I siciliani privi di cinque titolari - Cavazzuti al 20' del primo tempo ha dovuto lasciare il campo per uno stiramento muscolare - Ottima giornata di Pendibene

SPAL: Bugatti, Pellicari, Bernardini, Dell'Innocenti, Castoldi Bizzotto Bulent, Colombi, Sega, Bennicke, Fontanesi
PALERMO: Pendibene, Foglia, De Grandi, Boldi, Giaroli, Todeschini, Zamperlini, Gimona, Bertini, Cavazzuti, Di Maso
Arbitro: Silvano di Torino
Reti: primo tempo: al 29' e al 43' Sega; nel secondo tempo: all'8' e al 28' Bennike

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 4. — Facciamo subito una doverosa precisazione: alle assenze di Marchetti, Sukru, Cecconi, Martegani e Martini, che hanno costretto Bonizzoni a rivoluzionare la formazione, si è aggiunta, per il Palermo, la defezione di Cavazzuti uscito dal campo dopo 20' di giuoco a causa di uno stiramento muscolare.

Contro siffatta squadra, che ben poche speranze poteva cullare e che oggi ha dimostrato in taluni uomini scarse qualità *morali*, la Spal non ha faticato ad imporre la propria superiorità. Superiorità che può ben definirsi dominio assoluto se si considera che la Spal ha avuto oltre ai 4 goals validi, 2 reti annullate 3 pali e numerosissime occasioni per aumentare il congruo bottino.

Nella precisazione iniziale sulla squadra rosanera occorre quindi aggiungere che la Spal ha vinto disponendo di essa con facilità, costringendola a difendersi per quasi tutta la durata di una partita che è risultata abbastanza bella e comunque interessante e divertente.

Vogliamo anzi raccontarvela subito questa partita, attraverso le numerose e piacevoli vicende. I primi minuti mostrano la Spal all'attacco, quasi che i biancoazzurri siano preoccupati di mettersi subito al riparo da eventuali sorprese. Ma sarà invece il Palermo a dettare la prima emozione (3') con una punizione dal limite che Gimona fa uscire di poco sulla sinistra di Bugatti.

La difesa spallina non appare in buona giornata e si trova confusa, specie in Pellicari quando deve fronteggiare le azioni offensive avversarie. Buon per lei che questi non sanno insistere e che il giuoco si svolge quasi sempre nella metà campo ospite. Al 10' Pendibene interviene su tiro di Colombi e al 12' è di nuovo al lavoro su tiro di Sega. Al 15' su rilancio di Castoldi, Fontanesi smorza una palla porgendola a Colombi che tira in corsa mandandola a stampare sulla traversa. E' un periodo felice per la Spal.

Al 21' Cavazzuti è vittima di uno stiramento muscolare ed esce dal campo per non farvi più ritorno. Zamperlini si scambia allora di ruolo con Di Maso. Due minuti dopo Colombi fugge sulla destra e tutti corrono a fare mucchio in area palermitana. La mezzala destra fa un lungo traversone che nessuno intercetta e che si insacca alle spalle di Pendibene.

L'arbitro Silvano, però, annulla per carica di Bulent allo stesso portiere palermitano.

Al 24' un tiro di Sega da pochi metri dalla rete, finisce a fondo campo. Tutto è quindi rinviato al 29' e sarà lo stesso Sega a siglare la prima rete della quaterna secca. Castoldi si porta avanti dal centro campo su allungo di Bernardin e lascia partire una sventola che colpisce in pieno la traversa, la palla è ripresa da Sega che segna al volo imparabilmente.

Passata in vantaggio la Spal sembra voglia concedersi un breve riposo, ma ciò nonostante Colombi, Castoldi e Bulent effettuano tiri che escono di poco. Un'emozione autentica si ripresenta al 42': Fontanesi si impossessa della palla nella sua metà campo e fugge con azione travolgente, tallonato da vicino da Foglia. Lo spallino converge verso la rete e mentre Pendibene si fa incontro, con tocco perfetto smista la palla a Sega che lo aveva seguito nell'azione: il centroattacco ha davanti a se tutto lo specchio della porta e non ha difficoltà alcuna a raddoppiare il vantaggio.

Al 3' Pendibene esce a valanga sui piedi di Bulent. Al 6 ancora Bulent saetta da 30 metri sulla traversa. All'8' la terza rete e cosa fatta. E' il bravo Bizzotto — forse il migliore di tutti — che da tre quarti di campo opera un esatto passaggio a Bennike questi inganna De Grandi con un'abile finta di corpo, salta sulla palla, si destreggia fra tre avversari, quindi calcia a rete: il pallone batte contro lo spigolo interno del palo e s'insacco. Il Palermo ormai è rassegnato e gli spallini cercano di mettere Bulent in condizione di realizzare la sua rete.

Al 19' un forte tiro del turco è respinto a mani aperte da Pendibene, riprende Castoldi che tira e Foglia salva sulla linea bianca. Al 21' un goal di Bulent è annullato dall'arbitro. E' inutile: al turco non ne va bene una, malgrado si getti su tutti i palloni con una tenacia veramente degna di premio. La quarta rete giunge al 23' quando un lungo lancio di Pellicari — che non avendo un'ala vera e propria cui badare, si spinge sovente all'attacco — viene intercettato malamente da Giaroli. Sul « liscio » è lesto a intervenire Bennike, risvegliatosi nel secondo tempo e la palla colpita violentemente al volo si ferma alle spalle dell'esterrefatto Pendibene.

Stanco e sfiduciato, il Palermo continua a subire la pressione dei biancoazzurri.

GIORDANO MARZOLLA

I BIANCONERI HANNO SCIUPATO UN RIGORE

Bologna-Udinese 3-1 (più forti i rossoblù)

BOLOGNA: Giorcelli; Cattozzo, Greco, Ballacci; Pilmark, Jensen; Cervellati, Garcia, Mike, Bacci, La Forgia.
UDINESE: Pisa, Revere, Morelli, Toso, Moro, Snidero; Ploeger, Szoke, Dorin, Menegotti, Bacchetti.
Arbitro: Fortina di Novara
Reti: Nel primo tempo: al 9' Mike, 39' Bacci, 41 Moro su rigore; nella ripresa al 29' autogol di Menegotti.

BOLOGNA, 4. — La modesta Udinese odierna non poteva aspettarsi un risultato migliore di quello ottenuto, benchè nella prima mezz'ora di gioco si sia permessa il lusso di sbagliare una facilissima rete con Szoke e subito dopo un rigore che Bacchetti ha calciato fuori.

L'unico punto segnato dai bianconeri è venuto da un altro rigore per un « bloccaggio » di Szoke in area.

Già al 9' dopo un paio di ottime azioni, il Bologna andava in vantaggio con Mike che fulminava al volo in rete da pochi passi, concludendo una magnifica azione iniziata da Garcia. Cervellati traversava da fondo campo e il centravanti entrava tempestivamente sorprendendo Pin. Al 21' Menegotti e Szoke, solissimi davanti a Giorcelli, finivano per mettere il pallone sulle braccia del portiere.

Subito dopo Jensen fermava con la mano in area un traversone da fondo campo di Ploeger. Bacchetti spediva il rigore a lato dell'incrocio dei pali. Dopo lo scampato pericolo, il Bologna continuava a premere e al 39' otteneva il secondo punto con Bacci che metteva definitivamente in rete un pallone sfuggito al portiere udinese dopo un tiro di Cervellati.

Al 41' secondo rigore contro il Bologna: in una discesa di contropiede, Szoke veniva stretto e messo a terra in area da Ballacci e Jensen. Moro si incaricava del tiro e questa volta Giorcelli era battuto.

Nella ripresa l'Udinese spostava Menegotti a terzino destro e Toso a sinistra, ma il giuoco non migliorava. Il Bologna manteneva sempre la iniziativa e al 29' aumentava il vantaggio con un infortunio a 4: Menegotti. Il terzino interveniva « a scivolone » su un traversone da fondo campo di Mike e insaccava al volo davanti allo esterrefatto Pin.

Sampdoria - Novara 1-1

SAMPDORIA: Moro; Bernicchi Fommei, Podestà; Opezzo, Coscia; Bassetto, Rignetto, Conti, Gatti, Gotti.
NOVARA: Cernuschi; Piombia, Molina II, De Togni; Feccia, Baira; Renica, Alberico, Piola, Migholi, Savioni
Arbitro: Benardi di Bologna.
Reti: Nel primo tempo al 20' Ispiro, al 6' Ghiandi, al 29' Boscolo; nella ripresa al 4' De Vito, al 28' Dorigo.
Note: Terreno viscido e sdrucciolevole, giornata di sole con leggero vento. Nessun incidente ai giocatori.
Angoli: 6 a 5 per il Como. Spettatori 9000 circa

TRIESTE, 4 — Pur senza l'apporto del « regista » Soerensen, la prima linea della Triestina si è presa il lusso di fare dell'accademia e ciò specialmente dopo che De Vito, con un preciso colpo di testa aveva battuto per la terza volta Bardelli.

La partita è stata ricca di fasi interessanti anche se il risultato è stato incerto soltanto fino alla mezz'ora del primo tempo; quando Boscolo segnava il secondo gol.

Da quel momento i lariani pensarono bene di abbandonare la tattica prudenziale adottata subito dopo la rete di Ghiandi.

Ben sostenuti dalla mediana e dai lunghi lanci dei difensori, Ispiro e compagni presero allora a giostrare con insistenza nella metà campo lariana sottoponendo la difesa azzurra ad un duro lavoro.

La prima rete della giornata scaturiva dal calcio d'inizio: Dorigo intercettava il pallone, scendeva indisturbato fino al limite dell'area avversaria e poi allungava in profondità a Ispiro che resisteva alla carica di Quadri e metteva in rete al 20' di gioco.

Al 6' su calcio d'angolo battuto da Cattaneo, Ghiandi intercettava di testa pareggiando. Al 29' Dorigo dava un pallone d'oro a De Vito che lanciava verso Boscolo il cui tiro sorprendeva Bardelli n provinto di uscire.

Nella ripresa la Triestina continuava a dominare e al 24' coglievano la terza rete ad opera di De Vito che raccoglieva un calcio d'angolo di Curti che sia Bardelli che Dorigo e Turconi avevano mancato.

Quattro minuti dopo Dorigo, ricevuta la palla da Curti, effettuava un tiro che dopo aver colpito lo spigolo del montante terminava in rete.

RINVIATA A MARTEDI' TORINO - MILAN

5 centimetri di neve allo Stadio «Filadellfia»

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 4 — Nella notte sono venuti giù otto centimetri di neve, neve pesante, spessa, che ha imbevuto di acqua il terreno di corso Filadelfia. Questa mattina il cielo si è schiarito, gli spalatori si sono messi al lavoro e, verso le 11, avevano sgombrato quasi tutto il campo. Improvvisamente si è levato un leggero vento, molto freddo, e ha ricominciato a nevicare per cui alle 14,30 sul prato vi erano di nuovo cinque centimetri di neve e continuava a fioccare.

L'arbitro designato, Bellè, non si è neppure messo le scarpe bullonate: è andato in campo, lo ha attraversato da una porta all'altra e ha detto: « Non si può giocare ».

I dirigenti delle due società si sono riuniti con il signor Bellè e si sono subito messi d'accordo di rimandare la partita a martedì, giorno festivo dell'Epifania. Mister Carver ha detto: « Speriamo che la Befana ci porti un bel regalo ». Mauprivez ha risposto: « Un calzettone pieno di pallon ».

I rossoneri avrebbero preferito giocare, i granata hanno accolto con simpatia la decisione dell'arbitro.

Negli spogliatoi dei Torino Sperone stava dicendo ai vecchi amici granata che con il terreno pesante il Milan, più tecnico, avrebbe avuto buon gioco, perchè per adesso la unica forza del Torino è la velocità e la prestanza fisica. I torinesi, lealmente, hanno ammesso che il fango li sfavorisce: che il terreno lento è nemico del Torino.

Mister Carver ha ricevuto tutti i giornalisti presenti con i quali ha avuto un simpatico scambio di opinioni.

Sul Torino ha detto che vi è molto lavoro da fare, ma siccome sono tutti pieni di buona volontà e i tecnici e i dirigenti si sono dimostrati degli ottimi e comprensivi collaboratori, è certo che in breve il vecchio glorioso « Toro » ritornerà ad essere una delle belle squadre del mondo calcistico italiano.

L'incontro con Mister Carver è terminato con una cordiale stretta di mano tra lo inglese e quei giornalisti che tempo fa gli avevano dato duramente addosso. I giocatori hanno approfittato della inaspettata vacanza per mettersi alla radio a sentire la partita di Milano tra la Juventus e l'Inter.

Tutto il Milan è andato in un caffè vicino alla stazione di Porta Nuova. Silvestri, che sperava in una vittoria dell'Inter, perchè pensa che quando la Juventus risalirà dalla crisi, sarà di nuovo pericolosissima.

Un po' seccati dal viaggio inutile i rossoneri sono ripartiti per Milano verso le 5.

La partita della Juventus è stata seguita anche dal presidente della famosa squadra sud-americana River Plate che è in Italia per mettersi d'accordo con i nostri dirigenti per due grandi incontri da disputarsi in primavera con una squadra mista dell'Alta Italia e con una rappresentativa centro-meridionale.

MARTIN

Di misura l'Atalanta piega la Pro Patria (3-2)

ATALANTA: Albani, Rota, Cade I, Garibaldi, Angeleri, Villa, Brugola, Rasmussen, Testa, Soerensen, Cade II
PRO PATRIA: Uboldi, Travia, Fossati, Toros, Settembrini, Martini, Robuzzi, Guarnieri, Hofling, Ceccarelli, Bortoloni
Arbitro: Orlandini di Roma
Reti: Nel primo tempo Rasmussen al 16', Cade II al 25', Hofling al 31'; nel secondo tempo Hofling al 7', Testa al 12'
Calci d'angolo: 5 a 4 per l'Atalanta
Tempo sereno, terreno sdrucciolevole.
Note: Al 15' del secondo tempo Codè I passa all'ala sinistra per il riscaldamento di uno strappo muscolare

BERGAMO, 4 — Iniziano di spron battuto i neroazzurri locali che dopo 16 minuti di gioco sono già in vantaggio. Azione veloce Soerensen-Brugola, centro a mezz'altezza e testa di Rasmussen che insacca imparabilmente.

Al 23' altra rete dei neroazzurri: testa di Soerensen, passaggio corto a Cade II che staffila raso terra.

Sul due a zero i locali rallentano il ritmo del gioco e naturalmente ne approfitta la Pro Patria

Al 31' Ceccarelli lancia Hofling il quale tira e segna dopo aver colpito il palo

Al 35' una delle più belle azioni della giornata Brugola scarta due avversari e passa a Rasmussen, questi cà la palla a Soerensen che la riporge a Brugola, il quale lascia partire una vera fucilata Uboldi con un magnifico volo neutralizza il bolide

Nella ripresa al 7' Martini serve Hofling, che, sfuggito a Cadè I realizza il pareggio

L'Atalanta, visto il pericolo, si protende di nuovo all'attacco facendo perno sullo scatto e sulla velocità del suo trio di punta.

Al 15' azione Brugola-Testa, conclusa con un tiro imparabile di quest'ultimo

VILLARS: *In una gara di pattinaggio artistico* a cui partecipavano anche svizzeri, tedeschi e cecoslovacchi, l'italiano Carlo Fassi ha colto una brillante affermazione. In una gara femminile ha vinto la campionessa italiana di 2a categoria Fiorella Negro.

Il Como a Trieste in ginocchio (4-1)

TRIESTINA: Nuciari, Beilont, Feruglio Valenti, Bretagna, Giannini, Boscolo, Curti, Ispino, Dorigo, De Vito
COMO: Bardelli, Bonardi, Quadri, Origgi, Bergamaschi, Mezzadri, Cattaneo, Furconi, Ghiandi, Gratton, Cuoghi
Arbitro: Benardi di Bologna.
Reti: Nel primo tempo al 20' Ispiro, al 6' Ghiandi, al 29' Boscolo; nella ripresa al 4' De Vito, al 28' Dorigo.
Note: Terreno viscido e sdrucciolevole, giornata di sole con leggero vento. Nessun incidente ai giocatori.
Angoli: 6 a 5 per il Como. Spettatori 9000 circa

TRIESTE, 4 — Pur senza l'apporto del « regista » Soerensen, la prima linea della Triestina si è presa il lusso di fare dell'accademia e ciò specialmente dopo che De Vito, con un preciso colpo di testa aveva battuto per la terza volta Bardelli.

La partita è stata ricca di fasi interessanti anche se il risultato è stato incerto soltanto fino alla mezz'ora del primo tempo; quando Boscolo segnava il secondo gol.

Da quel momento i lariani pensarono bene di abbandonare